ItaliaOggi Sette

Martedì 26/04/2016

SELPRESS Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile
Pierluigi Magnaschi

Diffusione Testata
41.297

UNIMPRESA UNIONE NAZIONALE DI IMPRESE

L'Eden degli sconti fiscali

In Italia le agevolazioni fiscali per le imprese e le famiglie sono quasi 800 e valgono oltre 313 miliardi. Siamo primi in Europa e secondi nel mondo

Le agevolazioni fiscali per imprese e famiglie in Italia sono quasi 800 e valgono oltre 313 miliardi di euro. Tra il 2011 e il 2016, le tax expenditures hanno registrato un aumento dell'11% delle voci (con 79 sconti in più) e di oltre il 23% in termini di valore (59,4 miliardi). In Europa l'Italia è prima per il peso degli sgravi tributari mentre nel mondo è seconda dietro l'Australia e precede gli Usa. È quanto emerge da una ricerca di Unimpresa.

Galli a pag. 27

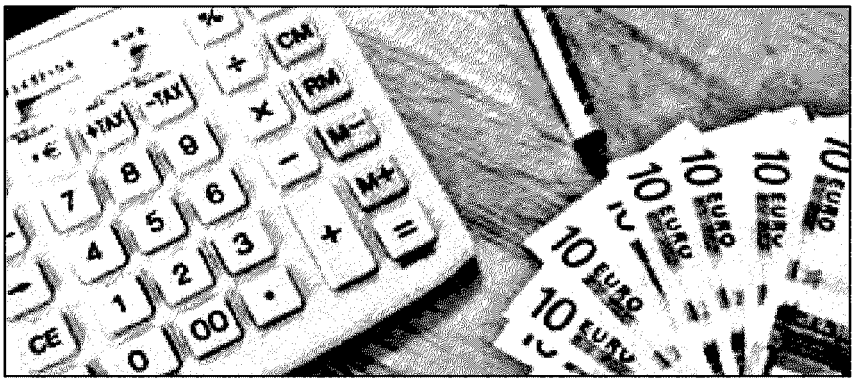
Unimpresa fa la classifica delle tax expenditures. Seguono Australia e Stati Uniti

Il paradiso degli sconti fiscali

Italia medaglia d'oro con 800 eccezioni tributarie

DI GIOVANNI GALLI

Il paradiso degli sconti fiscali è l'Italia con le sue quasi 800 agevolazioni, per imprese e famiglie, dal valore di oltre 313 miliardi di euro. Una realtà cresciuta sistematicamente negli ultimi 5 anni, come osserva Unimpresa, Unione nazionale impresa in suo studio che analizza i dati della corte dei conti: nel 2011, le deduzioni-detrazione si attestavano a 250 miliardi ed erano 720. Una situazione che pone il nostro Paese in cima alla classifica di quelli che nel mondo fanno maggior ricorso, in rapporto al prodotto interno lordo, alle «eccezioni» in campo tributario: l'Italia (8% del pil, prima in Europa) è seconda dietro l'Australia (8,2%) e precede gli Stati Uniti d'America (7,6%), la Gran Bretagna (5,9%), la Spagna (3,8%), la Francia (2,2%) e la Germania (0,8%). In Italia, primo Paese europeo nell'utilizzo delle eccezioni fiscali, tra il 2011 e il 2016 si è registrata una variazione in positivo, in termini percentuali, dell'11% per quanto riguarda il numero delle voci che compongono la complessa mappa di sconti tributari, salita di oltre il 23% in termini di valore. Secondo



l'analisi del centro studi di Unimpresa si tratta di una tendenza in netto contrasto con i molteplici progetti di revisione delle cosiddette «tax expenditure» varati a più riprese da quasi tutti i governi negli ultimi anni. E rimasti al momento materia di studio teorico.

Secondo l'analisi di Unimpresa, basata su dati del ministero dell'Economia, Le agevolazioni fiscali in vigore nel 2016 sono dunque 799 e valgono 313,1 miliardi, 43 in più rispetto alle 756 del 2105 quando l'ammontare si era attestato a 289,5 miliardi; nel 2014 si era registrata una lieve diminuzione degli sconti in termini quantitativi sull'anno precedente (742 contro i 744 del 2013) che tuttavia erano saliti di 8,5 miliardi (da 267 miliardi a 775,5 miliardi). Nel 2012 erano 723 (270,6 miliardi) e nel 2011 720 (253,7 miliardi). In cinque anni, dal 2011 al 2016, la mappa di sconti e agevolazioni fiscali è aumentata di 79 voci (+10,97%) e di 59,4 miliardi (+23,41%).

Quanto al confronto internazionale, l'Italia in cima alla classifica sul peso delle tax expenditure rispetto al pil. Il nostro Paese (8%) è primo in Europa nel mondo è secondo dietro l'Australia (8,2%) e precede: Stati Uniti d'America (7,6%), Gran Bretagna (5,9%), Spagna (3,8%), Grecia (3%), Austria (2,9%), Danimarca (2,8%), Norvegia (2,6%), Francia (2,2%), Canada (2%), Olanda (1,9%), Germania (0,8%) e Portogallo (0,6%).

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

«Si parla da anni di interventi di razionalizzazione delle tax expenditure. Riteniamo giusto mettere mano al sistema delle agevolazioni ma solo se la riforma è finalizzata a semplificare il quadro normativo e applicativo. Pertanto, serve attenzione: non bisogna penalizzare pmi e famiglie con redditi bassi» osserva il presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi.

© Riproduzione riservata

Da ottobre al via il restyling

Debutterà a ottobre il riordino delle tax expenditures. Quando, come scrive il ministero dell'economia nel documento di economia e finanza (Def), (si veda *ItaliaOggi* del 12/4/2016), il governo presenterà al Parlamento un rapporto sulle spese fiscali. Il restyling non sarà frutto di una scelta unilaterale dell'esecutivo ma sarà il frutto del confronto di camera e senato che confluirà nella nota di aggiornamento al Def.

Intanto sulla partita del riordino delle deduzioni e detrazioni è intervenuta più volte negli ultimi due mesi la corte dei conti che ha evidenziato il record dell'Italia. La magistratura contabile di fronte al rischio dell'aumento Iva contenuto nelle clausole di salvaguardia ha posto come via d'uscita proprio il riordino della macchina tax exependitures: «un riordino anche solo limitato tale da assicurare risorse significative all'erario e correggere gli aspetti più negativi che ampie aree di erosione determinano sulla distribuzione dell'onere del prelievo» (si veda ItaliaOggi del 29/3/2016).

Da un lato le tax expenditures dall'altro la minaccia delle clausole di salvaguardia con l'aumento delle aliquote Iva. Sempre i giudici contabili nell'audizione al Def (si veda *ItaliaOggi* del 20/4/2016) si sono detti pessimisti sul disinnesco degli aumenti Iva, aumenti che potrebbero arrivare a costare dal 2018, 508 euro per nucleo familiare.

© Riproduzione riservata

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile